



Nuovi scenari urbani
9/2014



Rigenerazione dello spazio pubblico in un tessuto storico

Il caso dell'Ampliamento del Giardino Ibleo di Ragusa Ibla*

Nella porzione storica di Ragusa Ibla, dal 2002 Patrimonio Unesco dell'umanità, la relazione fra terra e vuoto è stata definita in termini di proporzioni e di qualità percettive secondo i canoni del Barocco, prima della ricostruzione urbana successiva al terremoto del 1693, che ha colpito gran parte della Sicilia Orientale e reso al suolo Ragusa.

Coerenza che la città sia un sistema di luoghi strutturato sulla stratificazione di memorie materializzate nelle architetture e nei suoi spazi, con la grande capacità di conservare e di trasmettere il ricordo delle proprie configurazioni passate attraverso la conservazione e la rigenerazione dei suoi costruiti e dei propri impianti urbani, lo Studio Archibond gestisce la composizione del progetto di Ampliamento del Giardino Ibleo di Ragusa Ibla (1989-2007) tramite un insieme di regole decise dalla dinamica storica, spologica e morfologica degli insediamenti.

La conoscenza delle modificazioni e la conservazione alle varie scale di determinazione degli insediamenti, trova per il progettista Gaetano Mangano i suoi punti di riferimento nella storia e nel desiderio di adottare un criterio di continuità tra passato, presente e futuro finalizzato ad aumentare le possibilità di fruizione sociale e culturale del centro storico.

Rispettosi delle diverse fasi realizzative del giardino e delle presistenze architettoniche che vi si innestano, il precedente intervento di Francesco Cellini, sull'area della Ex Pineta, e quello dello Studio Archibond, costituiscono gli esiti di un pensiero utilitario, dove l'architettura contemporanea si confronta in modo equilibrato con il centro storico.

Il tentativo dei progettisti è stato quello di innescare un dialogo tra la contemporaneità e il tessuto urbano preesistente, che era nel 1999 in condizione di abbandono, per avviare processi di rigenerazione e valorizzazione.

L'impianto originario del Giardino Ibleo risale alla seconda metà dell'Ottocento (1856) ed è coronato da un progevole patrimonio botanico e da importanti architetture come l'ex Convento dei Domenicani, la Chiesa di San Vincenzo Ferreri e opere antecedenti al terremoto del 1693.

La prima composizione del verde e dei percorsi è strutturata sui viali delle Palme e della Colonna, fra loro paralleli. In questa parte del giardino, caratterizzata da *Phoenix Canariensis*, si inseriscono la Chiesa di San Vincenzo Ferreri, San Giacomo e la Chiesa dei Cappuccini.

Dal complesso architettonico dei Cappuccini si nota la seconda parte della villa che risale agli inizi del Novecento. Questa segue gli stili formali dell'epoca e termina con una collina dalla configurazione tipica del giardino tardo-romantico. L'impianto successivo si fonda sul Monumento dei Caduti e sulla zona della pineta, il Boschetto della Rimembranza.

Il luogo dell'intervento contemporaneo di Ampliamento del Giardino Ibleo confina a nord con l'area di alcuni scavi archeologici di età ellenistica, a sud con il portico dell'ex Convento dei Domenicani, adiacente alla chiesa di San Vincenzo Ferreri, a est con la zona dell'ex Pineta, a ovest con la piazza di San Domenico situata accanto all'area di un ex edificio scolastico, l'Isola.

Lo Studio Archibond recupera lo spazialità del chiostro del Convento dei Domenicani che era andata perduta con la costruzione, negli anni Cinquanta, di una centrale Enel dismessa negli anni Ottanta.

Attorno allo spazio della Corte delle Sculture, ideale come luogo di aggregazione e area espositiva all'aperto, si struttura un sistema architettonico lineare di servizio per il giardino pubblico.

L'organizzazione dei percorsi, le relazioni con l'intorno urbano, l'accostamento di materiali tradizionali (e pietra calcarea) a quelli

contemporanei (come l'acciaio e il vetro) rivela la continua attenzione dei progettisti verso la storia dei luoghi.

A nord un muro rivestito in calcare tenero sostiene una passerella in acciaio e vetro e incornicia tre grandi aperture sugli scavi archeologici e sul paesaggio della vallata del S. Leonardo. Una piccola architetture adibita a bar conclude il complesso lineare e si colloca nei pressi del viale delle Casuarine.

L'architettura contemporanea nasce dall'attenzione ai luoghi e agli elementi paesaggistici e monumentali da valorizzare, come il portico di S. Domenico, e i progettisti tentano di sviluppare nuove potenzialità d'uso ricreativo, culturale e sociale.

Per lo Studio Archibond l'intervento di ampliamento del Giardino Italo Calvino ha esaurito tutte le occasioni per rigenerare e riqualificare i luoghi, ma la demolizione nel 2006 dell'ex edificio scolastico lascia comunque loro l'opportunità per immaginare la realizzazione di un

nuovo complesso architettonico da adibire a Museo di Arte Contemporanea.

Nell'idea dei progettisti il nuovo edificio si confronta con le presistenze storiche nella cubatura che eguaglia quella del vecchio convento demolito nel corso dei secoli e nella giuntura che ne riprende pianimetricamente l'adacenza alla chiesa di S. Vincenzo Ferreri.

Frutto dell'idea di ricostituire i rapporti dimensionali tra gli spazi aperti e quelli edificati, ricorrenza presenti nell'area, la piazza urbana riqualificata del Museo di Arte Contemporanea, dalla ricostruzione della parte demolita del portico del convento di S. Domenico, dal riuso come auditorium della Chiesa di S. Vincenzo Ferreri, costituisce un importante polo culturale e aggregativo potenziando l'identità di Ragusa Ibla come città d'arte.

MGA, Università di Catania

1. Progetto fase I: Studio Archibond, Daniela Barbicidà;
fase II: Studio Archibond, Maurizio Turetta



Figura 104. Veduta aerea del Giardino Italo e del suo ampliamento.



Studio Archibond. Il progetto di ampliamento del Giardino Italo



La Città aggregata, la passerella aerea e il paesaggio del Vallone San Leonardo



Arezzo e Nicosia a confronto

128



Vegeta dei portici



Partizione della passerella



Inquadramenti su/ Vallone San Leonardo



La composizione degli spazi aperti

Le foto di questa pagina sono di Umberto Agnelli